



SPAZI DI AUTORGANIZZAZIONE PER LA VIVIBILITA' DEI TERRITORI?

RILANCIO DEI LAVORI DI GRUPPO

A CURA DI :

Floriana Colombo, Cooperativa soc A77 (Milano)

Gabriele Rabaiotti , Kcity - Presidente del Consiglio di Zona
6, Milano -



I recenti cambiamenti di contesto

- Crisi delle forme della politica e della democrazia rappresentativa
- Insicurezza diffusa come effetto della precarietà e della vulnerabilità
- Interventi di sviluppo di comunità intermittenti: tendenza da parte delle amministrazioni pubbliche alla pianificazione sul breve periodo
- Aggravarsi della crisi economica globale, aumento di poor workers e della disoccupazione giovanile

... stare su tutti i piani? O contestualizzare e specializzare?

Le CASE DI QUARTIERE in questo contesto

o **La sussidiarietà:** funzioni di rappresentanza e rappresentatività del contesto in base alla nota espressione *il più possibile vicino al cittadino la quotidianità e l'ordinarietà*

o In realtà le reti delle Case possono produrre **rischi** di arbitrarietà localistica, competizione tra interessi, bisogni, tradizioni di intervento, riducendo la flessibilità e l'adattabilità del sistema e la capacità di costruire azioni positive e di natura promozionale.

Alcuni nodi critici generali

- Aumento della varietà delle proposte e diminuzione delle risorse pubbliche
- Cooperazioni, competizioni, sinergie, partnership tra saperi e competenze diverse: vocazioni locali da rigenerare e nuove reti in costruzione
- Competenze organizzativo-gestionali non sempre adeguate
- Integrazione critica tra parte economico-commerciale (proventi da azione) e parte sociale (costi)

Tra identità – vocazioni storiche e necessità di innovare i processi di active welfare e di sviluppo di comunità, nella relazione con l'amministrazione pubblica ma non solo

Potenzialita' delle CdQ

- o Possono essere strumenti per integrare mercato, reciprocità e redistribuzione
- o Possono essere attori **della welfare society** (paradigma: è l'intera società-comunità a farsi carico almeno in parte del benessere/benvivere dei cittadini, non solo l'ente pubblico)
- o Possono essere perno del principio della **"sussidiarietà circolare"** (Zamagni): ovvero dell'interazione tra l'ente pubblico, le imprese (ovvero la business community), e la società civile organizzata
- o L'artigiano sociale come **promotore del "senso delle comunità"** (intese come comunità di relazioni), e delle competenze partecipative delle **diverse soggettività**

Sussidiarietà attiva e Rapporto con l'ente locale: top down o bottom up?

- o **La sussidiarietà attiva o promozionale**, è *orientata* alla partecipazione. Il cittadino è sostenuto, anche **grazie al contributo delle CdQ**, nell'assunzione di responsabilità attiva (azioni positive volte al cambiamento) e nella condivisione di almeno parte del potere di influenzare le decisioni
- o **La loro efficacia di ruolo** nello sviluppo locale **dipende** molto dalla capacità dell'ente locale di farsi garante della **inclusività del processo**, di **differenziare e integrare i ruoli di governo da quelli di governance: strumento luogo abilitante di azione prepolitica** e di sviluppo sostenibile (organizzativo, ambientale, sociale, economico – es. l'orto collettivo/food forest)
- o **La sussidiarietà passiva**: politiche implicitamente *top-down* con scarsa interazione rispetto agli indirizzi (top non per forza pubblico!)

Aspetti critici: i miti del potere nella comunità locale (Dentro/fuori?)

- “faccio quello che so fare” “Cià che te la penso bella”: la redistribuzione del potere e delle autonomie attraverso il principio di sussidiarietà comporta dei rischi di distorsione della auspicata vicinanza al cittadino
- “la sindrome di pisapee”: ascolto, ascolto, ascolto...
“Mappo mappo mappo” e non so che altro fare
- **La sussidiarietà funzionale:** delle CdQ (mito del coinvolgimento): i cittadini sono trattati come oggetti da proteggere e aggregare in processi/canali/arene per lo più di espressività e socialità (ammortizzatore sociale)
- **Rischi del ruolo delle CdQ:** la distorsione tecnocratica (mito del capire: la comunità come oggetto da decifrare), la distorsione corporativistica /individualistica (il mito della valorizzazione)
- UNA CASA TRA LE CASE...il Condominio di quartiere?

RETI IN FUNZIONE: I PROCESSI-CHIAVE

(sia a legame forte che a legame debole)

<p><u>2.1 Promozione</u></p> <p>(Fase iniziale)</p>	<p><u>2.2 Connessione</u></p> <p>(Fase intermedia)</p>	<p><u>2.3 Attivazione</u></p> <p>(Fase avanzata)</p>
<p>-----></p>	<p>-----></p>	<p>-----></p>
<p><i>Come si avvia il processo di primo coinvolgimento dei diversi soggetti? Chi lo promuove e come?</i></p>	<p><i>Come si favorisce l'interazione fra diversi soggetti? Chi la gestisce? Quali i luoghi (formali, istituzionali, informali?)</i></p>	<p><i>Come si organizza la partecipazione alle decisioni? Come si nutre nel tempo?</i></p>
<p><i>Le eventuali funzioni previste a supporto della promozione della partecipazione (es. Approccio tecnico, istituzionale, partecipativo orizzontale informale)</i></p> <p style="text-align: center;">-----<</p>	<p><i>L'eventuale modello organizzativo a supporto della connessione fra diversi soggetti</i></p> <p style="text-align: center;">-----<</p>	<p><i>Le eventuali funzioni di consolidamento/manutenzione degli ambiti di partecipazione attivati</i></p> <p style="text-align: center;">-----<</p>

Due differenti approcci al network building

- ✓ Le reti richiedono soltanto una “**manutenzione leggera**” per favorire le connessioni e velocizzarle (Schon, 1971); qualsiasi azione più pesante mina la struttura della rete e favorendo l’exit e le spinte centrifughe.
- ✓ Una **energica azione di governance** può consentire la creazione, manutenzione e innovazione delle reti. Soltanto questo può ottenere qualche esito nell’indirizzare e consolidare il cambiamento sociale nel tempo.

CasaHub

le 'reti collaborative'

- Ad-hoc-crazia come leadership diffusa
- Leadership di processo che animano una *rete relativa allo specifico processo*;
- *Leadership tematiche multiple*: gruppo ristretto di attori fortemente toccati da un tema o problema che possono essere propulsori dell'**attivazione di una rete specifica** per un determinato periodo di tempo.

LA COMUNICAZIONE

La Relazione fra forme di comunicazione e forme di partecipazione

“Tu sai tu sei”: il fine è produrre beni relazionali, chiamare in causa, allargare la “produzione delle voci”

Il linguaggio e il canale dipendono dall’humus locale (la app nel quartiere di pensionati... il ciclostile nel distretto creativo)

Attraverso la comunicazione (e in genere l’are delle espressioni) si possono produrre nuove e diverse marginalità ed esclusione ovvero forme di coesione e inclusione

IL MODELLO ORGANIZZATIVO

La progettazione partecipata non «ha le gambe» per concretizzarsi se non viene impostato un percorso che permette nel tempo di definire un soggetto collettivo che **differenzia e connette i livelli di potere/partecipazione possibili: direzionale, promozionale, negoziale, di controllo, di supporto.**